

CORINNA MEZZETTI*

*'In bella grafia'.
Sei secoli di manoscritti della Biblioteca Manfrediana*

TITLE: *'In bella grafia'. Six Centuries of Manuscripts from the Manfrediana Library*

ABSTRACT: During the emergency caused by the flood in Romagna in May 2023, in the Manfrediana Library the work of reconnaissance of the collections, with the census of the manuscripts, which brought the number of preserved units to 820. Here's why the idea of dedicating an exhibition to the manuscript heritage, with an evocative journey through more than six centuries of history: from 12th-century fragments, recovered from the bindings of notarial registers, through famous medieval codices, such as *Bonadies'* collection of music and Felice Feliciano's epigraphic sylloge, to the testimonies of the eighteenth, nineteenth and twentieth centuries, with the unpublished novel by the American journalist Edward Prime-Stevenson.

KEYWORDS: Faenza; Manfrediana Library; Manuscripts.

Nel corso dell'emergenza causata dall'alluvione in Romagna del maggio 2023, in Biblioteca Manfrediana non si sono fermati i lavori di ricognizione delle raccolte, con il censimento dei fondi manoscritti, che ha portato a 820 il numero delle unità conservate. Da qui l'idea di dedicare una mostra al patrimonio manoscritto, con un suggestivo viaggio espositivo in oltre sei secoli di storia: dai frammenti del XII secolo, recuperati dalle legature di registri notarili, passando per codici medievali illustri, come la raccolta di musica di *Bonadies* e la silloge epigrafica di Felice Feliciano, fino ad arrivare alle testimonianze di Sette, Otto e Novecento, con l'inedito di un romanzo del giornalista statunitense Edward Prime-Stevenson.

PAROLE CHIAVE: Faenza; Biblioteca Manfrediana; Manoscritti.

DOI: <http://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19676>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

La ripartenza di una biblioteca danneggiata da un'alluvione, quella che ha colpito la Romagna nel maggio 2023, passa anche attraverso una mostra di codici e documenti. Una mostra che può essere quasi momento di restituzione, di risarcimento, in qualche modo, per la città e i cittadini tutti.¹

È quanto ha saputo fare la biblioteca comunale di Faenza con la mostra intitolata *In bella grafia. Sei secoli di manoscritti della Biblioteca Manfrediana*, curata da Isabella Amadori e Marco Mazzotti e allestita dal 23 febbraio al 30

* Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (IT), corinna.mezzetti@unibo.it

¹ GIOVANNI ZAFFAGNINI, *I libri e il fango nella Romagna allagata*, Ravenna, Danillo Montanari, 2023.

marzo nella Sala del Settecento.² Una mostra piccola, come ha dichiarato la direttrice Daniela Simonini in apertura di inaugurazione, ma emblematica nel suo voler dare espressione e valore a quelle attività in cui ogni giorno si realizza la *mission* di una biblioteca: ricognizione, descrizione, valorizzazione del patrimonio che conserva.

Anche nelle settimane dell'emergenza non si sono fermati alla Manfrediana i lavori di ricognizione delle raccolte, che nel 2023 hanno mappato in particolare i fondi manoscritti, arrivando a censire un totale di 820 unità, contro le 529 note fino a quel momento.³ Come spesso avviene quando si aprono armadi chiusi da tempo, non sono mancate scoperte di pezzi mai esaminati prima e rivelatisi dei veri e propri inediti: ne è un esempio il testo del giornalista statunitense Edward Prime-Stevenson esposto in mostra.

A guidare la selezione dei pezzi presentati nel percorso espositivo è stata la materialità della scrittura, tracciata a mano nelle testimonianze tanto di ambito librario che documentario: filo rosso a collegare nell'unità di un *corpus*, quello del patrimonio sedimentato nelle raccolte della biblioteca faentina, manoscritti prodotti lungo l'arco di sei secoli e oltre, dai frammenti di codici medievali agli autografi del secolo scorso. In quanto manufatto, ogni documento scritto a mano è un *unicum*, sul piano testuale ma soprattutto su quello paratestuale, per le note, i segni dei passaggi e le segnature che hanno lasciato sulle carte le tracce della sua storia.

Decidere di valorizzare il patrimonio manoscritto, come tappa di un percorso di ripresa della biblioteca dopo i danni e le perdite di arredi e libri (fortunatamente tutte opere in commercio che piano piano stanno tornando tra gli scaffali),⁴ posiziona l'iniziativa in un'ideale continuità con le origini stesse dell'istituzione: la raccolta dei manoscritti prende infatti forma proprio sul nascere della biblioteca civica, con i nuclei librari di monasteri e conventi soppressi in età napoleonica. Il patrimonio si arricchisce, nei lunghi decenni di vita dell'istituto, grazie a lasciti e acquisizioni di volumi, ma anche di documenti e fondi archivistici: due tra tutti, l'archivio della

² Un piccolo catalogo di accompagnamento al percorso espositivo è stato pubblicato a cura della biblioteca: *In bella grafia. Sei secoli di manoscritti della Biblioteca Manfrediana* (Faenza, 23 febbraio-30 marzo 2024, Biblioteca Comunale Manfrediana), con testi di Marco Mazzotti, Nicolangelo Scianna, Flavio Merletti e Isabella Amadori, Faenza, Biblioteca Comunale Manfrediana, 2024.

³ Alcuni pezzi del patrimonio manoscritto della Manfrediana sono ora disponibili in riproduzione digitale nella Biblioteca Digitale, accessibile dal sito della Biblioteca Manfrediana.

⁴ Si veda la bella intervista a Daniela Simonini: <<https://www.ravennatoday.it/cronaca/biblioteca-devastata-dall-alluvione-la-direttrice-nell-enorme-dolore-abbiamo-scoperto-un-manoscritto-inedito.html>>, ultima cons.: 29.05.2024.

famiglia Zauli Naldi e quello personale di Antonio Corbara (1909-1984), ispettore onorario della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Bologna.⁵

Le vicende dei patrimoni culturali, segnatamente libri e documenti, seguono sempre strade poco lineari, frutto come sono delle mille incognite e variabili appostate lungo i passaggi della conservazione, e in definitiva della storia stessa che determina confini e fisionomie delle raccolte depositate oggi tra archivi e biblioteche. Ogni patrimonio è dato allora, come è naturale aspettarsi, dalla somma di pieni e di vuoti. In Biblioteca Manfrediana si conservano raccolte e fondi relativi a Faenza, alla sua storia e al suo territorio. Ma tanti manoscritti non sono più in città, come i codici della biblioteca dei Manfredi: l'istituto civico, che deve il suo nome ai signori di Faenza, non può vantare tra le vene del suo patrimonio i libri raccolti dai membri della celebre casata, dispersi invece tra Medicea Laurenziana di Firenze, Universitaria di Bologna e Trivulziana di Milano.⁶ Ai vuoti fanno però da contrappunto manoscritti di varia origine, arrivati a Faenza attraverso vie non sempre conosciute e che sono diventati, in tutti i casi, anelli preziosi di un patrimonio documentario che fa davvero della Biblioteca Manfrediana la «casa della memoria» della città.⁷

Il percorso della mostra, organizzato seguendo un ordine cronologico, si apre con un manoscritto divenuto simbolo di Faenza, almeno quanto le sue ceramiche: il *Bonadies*, non a caso noto anche tra i musicologi come 'codex Faenza', che contiene una delle più antiche raccolte di musica per tastiera esistenti al mondo (ms. 117).⁸ Le vicende del manoscritto sono composite, almeno quanto la sua struttura, che incorpora anche parti palinseste. Sappiamo che il carmelitano Iohannes Godendack, italianizzato in Bonadies, entra in possesso di alcune carte scritte alla fine del Trecento: siamo a Mantova, attorno al 1473, quando il monaco aggiunge dieci fascicoli con musica liturgica, musica profana e trattati teorici, prima di trasferirsi a Reggio e poi a Ferrara nel convento di San Paolo, portando il manoscritto con sé. Trascritto nel Settecento, il codice ricompare a Faenza verso la fine dell'Ottocento, grazie al contributo del maestro Antonio Cicognani, autore del primo saggio che lo presenta alla comunità degli studiosi.

Da un ordine monastico all'altro, la mostra prosegue con un antifonario cistercense (ms. 770) proveniente come molti codici oggi in Manfrediana

⁵ Gli inventari dei fondi sono consultabili al link: <https://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.find?flagfind=customXdamsTree&id=IBCAS01425&munu_str=0_1_1&numDoc=7&docCount=25&docToggle=1&physDoc=1&comune=Faenza>, ultima cons.: 29.05.2024.

⁶ ANNA ROSA GENTILINI, *La biblioteca dei Manfredi signori di Faenza*, Faenza, Faenza editrice, 1990; EAD., *Stato delle ricerche sulla biblioteca dei Manfredi signori di Faenza*, in *Il dono di Malatesta Novello*, Atti del Convegno, Cesena, 21-23 marzo 2003, a cura di Loretta Righetti, Daniela Savoia, Cesena, Il ponte vecchio, 2006, pp. 423-434.

⁷ Come scrive Marco Mazzotti nel catalogo della mostra, *In bella grafia*, cit., p. 11.

⁸ GINO RONCAGLIA, *Intorno ad un codice di Johannes Bonadies. In memoria di Ludovico Fogliani nel IV centenario della morte*, Modena, Società tipografica modenese, 1939.

dall'abbazia di Santa Maria *Foris Portam*, nota anche come Santa Maria Vecchia.⁹ Pure questo manoscritto, composto nel XIV secolo, non è prodotto faentino, come impariamo dal *colophon* che chiude il testo copiato da un *monachus Casanovae* nel cenobio di Santa Maria di Casanova presso Penne nel Pescaraese. Prima di approdare a Faenza a inizio Cinquecento, il manoscritto transita per l'abbazia delle Tre Fontane di Roma, a dire delle peregrinazioni di uomini e libri su e giù per l'Italia fin dai secoli più remoti. Da questo esemplare, riccamente miniato, è tratta la bella iniziale scelta per la locandina, una grande V 'abitata' da un monaco che si esibisce in un'allegria giravolta e sembra quasi sdrucchiolare nella pancia sinuosa della lettera (fig. 1).



Fig. 1. Faenza, Biblioteca Manfrediana, ms. 770, Antifonario cistercense di Santa Maria dell'Angelo.

Se i codici più antichi posseduti dalla biblioteca si datano al XIV secolo,¹⁰ alcuni frammenti di riuso risalgono più indietro, al XII secolo e sono alcuni tra i circa mille lacerti di una raccolta ricavata perlopiù dalle antiche legature di registri notarili. Nella terza bacheca sono esposti tre frammenti, da un esemplare del *Decretum Gratiani in littera textualis* del XIII secolo, da un coevo codice liturgico con la messa per san Bernardo e il martirio di san Giovanni e infine da un trattato di metà XVI secolo della confraternita della Buona Morte per accompagnare le ultime ore dei condannati a morte (ms. 195). Ogni frammento, si sa, ha una sua storia, che si dispiega a diversi livelli, sul filo del volume da cui proviene e del testo che conteneva, talvolta

⁹ Antifonario cistercense di S. Maria dell'Angelo (vol., in parte perg. in parte cart., [264] cc., XIV sec., 565 x 385 mm, legatura in assi di legno ricoperta di cuoio con nervi a vista sul dorso, punzunatura, fibbie per la chiusura). Su Santa Maria Vecchia, RUGGERO BENERICETTI, *Le origini e i primi tempi dell'abbazia di Santa Maria Vecchia (Foris portam) di Faenza*, «Torricelliana», LXXI, 2020, pp. 57-68.

¹⁰ *Libri liturgici, manoscritti e a stampa*, Faenza, Palazzo Milzetti, 6-27 settembre 1981, catalogo della mostra a cura di Anna Rosa Gentilini, Antonio Savioli, Maria Gioia Tavoni, Faenza, Tip. Faentina, 1981.

oltremodo prezioso (la filologia ce lo insegna) per la lezione che porta; sul piano del manufatto in cui è approdato nel reimpiego, elemento strutturale di tante legature antiche; ma anche sul fronte dell'ecdotica testuale per le non sempre facili identificazioni di opere e passi. Lo sapeva bene mons. Giuseppe Rossini (1877-1963), autore di un monumentale *Schedario faentino*,¹¹ a cui si deve l'impresa del riconoscimento di tanti frammenti, in un'epoca e una modalità di lavoro ben lontane dagli strumenti offerti oggi dall'informatica umanistica.

Alla biblioteca civica non sono approdati, si diceva, codici della raccolta signorile. Non mancano però testimonianze di età manfrediana;¹² sono materiali di natura archivistica, come i tre pezzi esposti in mostra: un atto notarile di compravendita del 1343 relativo a Francesco I Manfredi, acquistato dalla biblioteca nel 2001;¹³ un copialettere di Galeotto Manfredi, che copre gli anni 1477-1483, l'unico registro superstite della cancelleria (ms. 99) e, per finire, una sua lettera del 1479 a Niccolò Michelozzi, camerario di Lorenzo il Magnifico con la richiesta di 25 braccia di raso per il palio, fonte preziosa e coeva del suo svolgimento in città.¹⁴

Cuore della raccolta di manoscritti e della mostra stessa può dirsi la bacheca dedicata ai codici umanistici, fiore all'occhiello di un patrimonio e dell'età che li ha prodotti: il piccolo e raffinato libello con il *De somnio Scipionis* e altri testi di Cicerone, in minuscola umanistica del 1434 (ms. 30), restaurato pochi anni fa;¹⁵ un codice con opere di Dionigi Aeropagita tradotto da Ambrogio Traversari, confezionato alla metà del XV secolo e proveniente dal convento di San Girolamo (ms. 40); e la celeberrima *Sylloge inscriptionum latinarum veterum* attribuita al veronese Felice Feliciano (ms. 7), pur con recenti perplessità sulla sua totale autografia e confluita per vie misteriose nelle raccolte della Manfrediana.¹⁶

A Faenza legò strettamente il suo nome fra Sabba di Castiglione, cavaliere gerosolimitano e letterato originario di Milano, destinato in qualità di abate nel 1515 alla Commenda dei Cavalieri di Malta, dove visse

¹¹ MARIA GIOIA TAVONI, *Lo schedario di monsignor Rossini: un viaggio fra le sue fonti indicali*, «Torricelliana», LXIII-LXIV, 2012-2013, pp. 25-38; MARCO MAZZOTTI, *Giuseppe Rossini*, in *Faenza nel Novecento*, a cura di Alessandro Montevocchi, Faenza, Edit, 2003, vol. II, pp. 529-531.

¹² MARCO MAZZOTTI, *Spunti di ricerca sui documenti manfrediani del XV secolo, con appendice documentaria*, «Manfrediana», XXXIII-XXXIV, 1999-2000, pp. 79-94.

¹³ MARCO MAZZOTTI, *Un documento manfrediano inedito: l'atto di vendita di Francesco I Manfredi del 1343*, «Manfrediana», XXXV-XXXVI, 2001-2002, pp. 25-34.

¹⁴ *Le origini del Palio di Faenza: testimonianze dai documenti manfrediani degli istituti culturali della città*, Faenza, Credito cooperativo provincia di Ravenna, 15 giugno-6 luglio 2001, a cura di Marco Mazzotti, Ravenna, Delmònt, 2001.

¹⁵ *Somnium Scipionis libellus: un manoscritto sale alla ribalta. Storia di un restauro*, Faenza, Biblioteca Manfrediana, 2020.

¹⁶ XAVIER ESPLUGA, *La Silloge di Faenza e la tradizione epigrafica di Verona*, Faenza, Fratelli Lega, 2017.

tra 1519 e la morte nel 1554.¹⁷ Vero e proprio testamento di fra Sabba, nonché *best seller* di età tridentina, i suoi *Ricordi* furono stampati in 25 edizioni tra 1546 e 1613.¹⁸ la mostra propone un esemplare manoscritto ad opera di don Zaccaria Bellenghi, che lo sottoscrive nel 1553 e che porta aggiunte e correzioni di mano di Sabba (ms. 101). La ricca dotazione fondiaria della chiesa della Commenda¹⁹ trova una sua espressione grafica in un bellissimo cabreo del 1786 (ms. 111), in cui vediamo rappresentati ad acquerello edifici rurali e tipi di colture, come è da tradizione per questi documenti posti al confine tra inventari patrimoniali e opere d'arte.

La produzione manoscritta di età contemporanea è rappresentata dalle ultime due bacheche, che ospitano gli scritti di alcuni intellettuali originari di Faenza o comunque pervenuti nella loro disponibilità e per questo tramite arrivati all'istituto cittadino. Dall'Ottocento, secolo delle scoperte archeologiche, arrivano le testimonianze in mostra, autografe di Jean-François Champollion (1790-1832), grande egittologo francese, e del suo allievo faentino Francesco Salvolini (1809-1838):²⁰ il nucleo di autografi di Champollion, circa 300, entrati in possesso del suo collaboratore e arrivati in Manfrediana per via di eredità, è il più cospicuo conservato fuori di Francia. E, infine, il Novecento trova voce nel diario di guerra (1943-1945) del medico Giovanni Collina Graziani (ms. 390) e nel manoscritto di *Désiré: a portrait and a happening*, il romanzo inedito dello statunitense Prime-Stevenson, dimenticato in una camera (con vista?) dell'hotel Minerva a Firenze, di proprietà del faentino Pietro Montuschi che lo donò insieme al suo fondo alla Biblioteca Manfrediana.

A dare il segno del ruolo di un istituto che conserva fonti preziose per la memoria e la storia della città sta forse la raccolta delle cronache faentine: sono esposte in mostra le note e i progetti sulle acque del Lamone (ms. 52), opera del matematico Carlo Cesare Scaletta (morto nel 1748),²¹ e le *Memorie di alcuni fatti in Urbe Faventiae* di Luigi Cavalli (ms. 777), che copre con piglio giornalistico quasi un secolo dal 1740 al 1855. La bacheca dedicata alle

¹⁷ *Sabba da Castiglione (1480-1554): dalle corti rinascimentali alla Commenda di Faenza*, Atti del convegno, Faenza, 19-20 maggio 2000, a cura di Anna Rosa Gentilini, Firenze, Olschki, 2004.

¹⁸ FRA SABBA DA CASTIGLIONE, *Ricordi, ovvero Ammaestramenti*, a cura di Santa Cortesi, Faenza, S. Casanova, 1999.

¹⁹ *La chiesa della Commenda di Faenza: notizie storiche, artistiche e immagini dell'antica chiesa*, a cura di Gianni Piani, Faenza, [s.n.], 2009.

²⁰ FLAVIO MERLETTI, *Le fonds Champollion de la Bibliothèque communale de Faenza aperçu de sa composition*, in *Bicentenaire du déchiffrement des hiéroglyphes*, Montségur, Centre d'égyptologie, 2022; ID., *Francesco Salvolini da Faenza a Parigi: vita e opere dell'egittologo allievo di J.-F. Champollion decifratore dei geroglifici*, Faenza, Tip. faentina, 2011; MARCO MAZZOTTI, introduzione alla mostra: *Manoscritti e autografi di Francesco Salvolini*, a cura di Giorgio Cicognani, Faenza, Biblioteca Comunale Manfrediana, 18 gennaio-10 marzo 2012.

²¹ *L'uomo e le acque in Romagna. Alcuni aspetti del sistema idrografico nel '700*, Faenza, Palazzo Milzetti, 10 ottobre-8 novembre 1981, a cura di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Clueb, 1981.

cronache si apre proprio sulle pagine contenenti il racconto per parole e immagini della grande inondazione del Lamone del settembre 1842. Dalla cronaca ottocentesca alle immagini che abbiamo negli occhi dell'alluvione del maggio 2023, si chiude forse un cerchio, quasi a monito di un'attenzione e di una cura che, oggi più che mai, siamo tutti chiamati a pensare e portare al nostro territorio e al suo equilibrio così fragile.

